

LA TERZA OPERA DEL GENOVESE D'OGLIASTRA

Biografia speciale di un uomo qualunque Così Bagnasco "scompono" la propria vita



“Solidità narrativa e originalità stilistica” di Claudio Bagnasco non sono in discussione. Le certifica la stessa Terrarossa (la casa editrice che ha ideato a collana battezzata “Sperimentali” nella terza delle 98 pagine di “Fare il possibile”, ma forse le avrebbe suggerite l’ispirazione che gli fornisce il fatto di vivere - lui genovese, classe 1975 - in Sardegna, a Tortolì. Bagnasco è uno scrittore “bonsai” di un metro e novanta, o se preferite, un podista di lunghe distanze che quando scrive predilige invece i ritmi serrati di un ottocentista. Alla sua terza fatica, così come fatto con “Runningsofia” (2019 e poi 2021), non esagera nella lunghezza. Il libro si divora in un volo aereo di medio raggio, e, neanche fosse un piatto rivisitato da uno chef altrettanto “sperimentale”, è presentato come una biografia scomposta (ma l’aggettivo “destrutturata” sarebbe anda-



FARE IL POSSIBILE

CLAUDIO BAGNASCO
TERRAROSSA

pagg. 98; euro 13

to ugualmente bene). Sono 31 episodi, datati e circostanziati, brevi o brevissimi, arricchiti da qualche spunto di riflessione più acuto di altri, incorniciati da una veloce premessa e da un’agile conclusione, attraverso i quali si delinea quella che (descrizione di copertina a parte), l’autore non puntualizza essere la propria vita. Gli interessa soltanto raccontarla per come l’ha vissuta, con la mente di quando l’ha vissuta, aneddoto per aneddoto. Perché forse tutti noi pensiamo di avere un romanzo dentro e “alla fine uno se non fa davvero del male agli altri che si trastulli un po’ come preferisce”, citando l’episodio del 5 febbraio 2021. Oppure, “sembra uno di quei gialli scandinavi che, come ha detto in un’intervista Paolo Conte (il quale ha sempre ragione), sono scritti benissimo e si dimenticano l’attimo dopo averli conclusi”. E, se anche fosse, che male c’è? (Carlo Alberto Melis)